

L'attuazione della legge Moratti: una prospettiva europea e regionale

DI ARMANDO PIETRELLA

Nel curriculum formativo del giovane occorre percorrere una sorta di scala gerarchica che, partendo dalla dimensione locale, deve passare, ma non deve fermarsi, alla dimensione nazionale, per trovare il suo coronamento nella dimensione europea

Quali sono le azioni che si possono avviare o sono già in cantiere nelle singole realtà territoriali per dare braccia e gambe alla Riforma della scuola approvata nei mesi scorsi, al fine di renderla da subito qualcosa di concreto, almeno nelle parti che possono essere realizzate già con lo strumento dell'autonomia delle singole scuole e senza dover attendere i tempi medi o lunghi della emanazione dei decreti delegati?

La risposta a questa domanda consente di guardare alla Riforma da diverse prospettive.

Una è quella del lavoro da sviluppare, dove è possibile, per offrire ai nostri giovani una formazione di qualità (e questa, non lo dimentichiamo, è una delle finalità della Riforma).

Un'altra ci permette di vedere meglio come la riforma della scuola non nasce all'improvviso, ma nel suo complesso può essere considerata come una sorta di adozione, formalizzazione e diffusione generalizzata di un processo che nasce nelle istituzioni scolastiche e progredisce grazie alla capacità di alcune di esse, in particolare, di compren-

dere le esigenze delle famiglie e della più ampia società civile e di sapersi riconvertire giorno dopo giorno per realizzare un'offerta formativa al passo con i tempi, magari più velocemente del Parlamento spesso assillato dalle contrapposizioni ideologiche sui contenuti e sulle procedure della formazione delle giovani generazioni.

Questo in verità è sempre accaduto, per esempio anche nei tempi lontani e nelle diverse condizioni sociali e politiche nelle quali fu approvata la riforma Gentile. Si legge nelle carte dell'epoca e nei resoconti parlamentari che il ministro Gentile ebbe il merito ai suoi tempi di aver compreso le istanze di cambiamento e di aver portato a sistema un processo di riforma già sostanzialmente in atto nel mondo della scuola.

In questa prospettiva trovano giustificazione anche le affermazioni di chi invita gli insegnanti a non sentirsi vittime stressate del cambiamento, che essi stessi hanno, magari inconsapevolmente, voluto sia lavorando per anni nella nuova dimensione collegiale sia costruendo nuovi percorsi e nuove opportunità per i ragazzi italiani. Oggi il processo di riforma si innesta, da una parte su quello della costruzione dell'identità europea dei nostri giovani e, dall'altra, su quello che ha portato negli ultimi anni a delineare in ambito regionale le articolazioni territoriali del MIUR.

Le iniziative

Vorrei analizzare queste ultime due prospettive – che si completano e si integrano a vicenda – a partire dalle azioni che si stanno svolgendo in Sardegna. L'Ufficio Scolastico di questa regione, in verità, è sempre stato sensibile e attento alle importanti iniziative mirate alla formazione dei giovani della Comunità Europea, promosse negli ultimi anni dal Consiglio d'Europa e riferite alle tre aree della "educazione alla cittadinanza europea", delle "politiche linguistiche per un'Europa multiculturale e multilingue" e "dell'apprendimento e insegnamento della storia d'Europa del XX secolo", sia promuovendo la partecipazione di suoi rappresentanti ai seminari internazionali (Siracusa, ottobre 2001), sia ospitando il Convegno internazionale sulle politiche linguistiche a Villasimius nell'autunno del 2002 su iniziativa del MIUR, sia infine ricostituendo un gruppo specifico di coordinamento regionale per l'insegnamento della storia, nel quale sono stati chiamati tra gli altri Brigaglia, Carta e Floris, insigni studiosi isolani.

L'attenzione nasce dalla convinzione che è quanto mai necessario e urgente per le scuole dell'autonomia contribuire alla costruzione dell'identità europea nei nostri gio-

vani; una identità che, se passa attraverso la facilitazione della comunicazione tra le nuove generazioni con l'insegnamento-apprendimento delle lingue comunitarie, direi che passa anche e, soprattutto, attraverso l'acquisizione, la conoscenza, la pratica dei valori condivisi e di alto contenuto etico-politico.

La storia, in questa prospettiva di lavoro formativo, è sicuramente tra le discipline che si insegnano nelle scuole europee, quella che meglio di tutte le altre è in grado di favorire nel mondo giovanile una coscienza forte, critica e condivisa dell'identità europea. Attraverso lo studio della storia il giovane viene messo in grado di cogliere, con il recupero della memoria del passato del vecchio continente europeo, i valori più autentici della comune tradizione dell'Occidente.

Questo messaggio, prima che nei principi affermati nella recente legge Moratti, possiamo desumerlo da quel bellissimo documento redatto dal Consiglio d'Europa che è la Raccomandazione n. 1283 del 1996, relativa appunto alla storia e all'apprendimento della storia in Europa. La storia, si legge nel documento, è uno dei modi di ritrovare il passato dei cittadini d'Europa e di forgiare una identità culturale. Essa non può che fondarsi, aggiungiamo, sui grandi valori della libertà, della solidarietà, della tolleranza, della comprensione, del dialogo tra i popoli, della democrazia: valori positivi, che l'insegnamento della storia è in grado di far emergere dal faticoso cammino della civiltà europea, così come è in grado di far emergere la negatività, per il progresso civile, dei valori opposti, della divisione, dell'intolleranza, della violenza, del razzismo, del totalitarismo che hanno così tragicamente funestato, nel Novecento, la storia d'Europa. Il documento in altra parte ricorda ancora che "... per la maggior parte dei giovani, la conoscenza della storia comincia a scuola".

È facile, detto ciò, capire la portata e l'importanza delle azioni che si stanno svolgendo in Sardegna per rispondere, attraverso tutte le iniziative ricordate, al fine ultimo dell'istruzione e della formazione; il fine, cioè – secondo i principi della nostra Costituzione, e secondo quanto leggiamo nelle prime battute della recente legge Moratti sul nostro sistema di istruzione e formazione – che deve costituire da questo momento per noi lo strumento guida per la nostra attività, tesa a "favorire la crescita e la valorizzazione della persona". Una crescita umana e civile della persona che, per i cittadini del XXI secolo, non può che realizzarsi nella dimensione europea, come a più riprese ribadisce appunto la legge 53, laddove per esempio, nell'art. 2, fissa il principio che "l'apprendimento in tutto l'arco della vita", da assicurare a tutti i cittadini, e i contenuti

Gli insegnanti non devono sentirsi vittime stressate del cambiamento, che essi stessi hanno, magari inconsapevolmente, voluto lavorando per anni, costruendo nuovi percorsi e nuove opportunità per i ragazzi italiani

di cui quell'apprendimento dovrà sostanzarsi nei nuovi percorsi didattici, dovranno avere riguardo "alle dimensioni locale, nazionale ed europea"; e, ancora, quando ribadisce, sempre nell'art. 2, che l'attività formativa deve promuovere "il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale e alla civiltà europea". Non sfuggirà certo questa insistenza, che è uno degli aspetti più caratterizzanti della legge di riforma del nostro sistema scolastico, sulla dimensione europea del sistema di istruzione e di formazione; una dimensione europea che è però, per così dire, preparata e scandita dalla dimensione locale e da quella nazionale, a voler significare che nel curriculum formativo del giovane occorre percorrere una sorta di scala gerarchica che, partendo dalla dimensione locale, deve passare – ma non deve fermarsi – alla dimensione nazionale, per trovare il suo coronamento nella dimensione europea, che costituisce l'obiettivo ultimo e più maturo del percorso formativo.

Le iniziative che si stanno sviluppando in Sardegna, dunque, sono in perfetta sintonia con il disegno complessivo della Riforma in atto del sistema scolastico: esse possono costituire un importante banco di prova per la sperimentazione di quei contenuti e di quelle metodologie didattiche che entro i prossimi due anni il Ministero dell'Istruzione renderà più espliciti con la elaborazione dei nuovi programmi e dei nuovi standard formativi. Da ciò emerge anche il rispetto per gli obiettivi e le scelte politiche che competono al ministro, del quale voglio ricordare, in chiusura, le dichiarazioni programmatiche rese davanti al Parlamento lo scorso anno: "Noi immaginiamo un sistema di istruzione e formazione a livello europeo nei criteri educativi, ma fondato sulle tradizioni e sulle nostre radici culturali, professionalizzato nelle sue risorse umane, integrato con il mondo produttivo, accessibile a tutti, presente nelle aree deboli del paese, capace di non abbandonare così tanti studenti che ogni anno preferiscono la strada al percorso di istruzione e formazione...".

Ai lettori della “Rassegna dell’Istruzione” viene offerto uno spazio di discussione in un forum telematico al quale si può accedere, inviando brevi interventi o leggendo quelli inviati, dalla pagina www.rassegnainstruzione.it. All’uscita di ogni numero viene proposto un tema di discussione corrispondente a uno degli argomenti del numero successivo. La voce delle scuole entra così a pieno titolo nella fase della elaborazione della “Rassegna” e trova un utile canale di comunicazione che si aggiunge, con caratteristiche proprie, a quello costituito dalla versione cartacea della rivista.

Il tema di discussione proposto per il forum che viene attivato con l’uscita del primo numero della rivista è “Autonomia e ricerca educativa”. Quest’ultimo sarà infatti l’argomento del Glossario del numero di novembre. Invitiamo i lettori e le scuole ad affrontare criticità e prospettive di questo delicato aspetto dell’attuazione dell’autonomia e a scambiarsi informazioni su esperienze in atto. In questa pagina saranno ospitati brevi estratti di alcuni interventi. Tutti saranno comunque leggibili nelle pagine del forum e costituiranno un punto di partenza per l’elaborazione della voce del Glossario.



The screenshot shows a web browser window titled "Rassegna dell'Istruzione". The address bar contains "http://www.rassegnainstruzione.it". The main content area features a large "RD'" logo on the left and a navigation menu on the right with the following items: Forum, Rassegna stampa, La rivista, and Archivio. Below the logo, the title "Rassegna dell'Istruzione" is displayed in a large font, with the subtitle "Bimestrale di informazione e politica scolastica" underneath. A paragraph of text follows, listing various articles and topics such as "La nuova riforma Tutti i passi punto per punto", "La scuola nelle riflessioni dei protagonisti", "I commenti le opinioni il forum", "Sperimentazione Parte la prova generale fra mille polemiche", "Web e dintorni Che cos'è la patente informatica", "Autonomia Prove tecniche", "Ricerca internazionale Dati e statistiche", "Studiare in Europa Le proposte e le opportunità", "Internet & istruzione A pesca di notizie con la rete", "Percorsi Quando sono accidentati", "Italia Il caso della scuola a moduli", "Non solo statale Buono scuola addio, erogare almeno i fondi già assegnati", "L'arte e la scuola In gita al museo Bilbao", "Normative Orientarsi e conoscere tutto sui nuovi insegnamenti", and "Esperienze Quando in classe è difficile". At the bottom of the page, there are three links: "Scrivi alla redazione", "Abbonamenti", and "Colophon". The browser's status bar at the bottom shows "Internet".